

Il rinnovo dei consigli di amministrazione

Isolati in Comune i dc coinvolti nel ricatto missino sulle aziende municipalizzate

Anche il PSI ha chiesto la convocazione del consiglio Favorevoli gli assessori del PRI, PSDI e parte dei dc

Due questioni centrali hanno dato significato alla settimana politica che si è conclusa: la paralisi del Campidoglio imposta da alcuni gruppi della DC in legame con il sabotaggio operato dai missini contro il rinnovo democratico dei consigli di amministrazione dell'ACEA, della Centrale del Latte dell'APAC ed il rinvio della discussione del bilancio di previsione all'assemblea regionale. Su entrambe le questioni, pur tra loro molto diverse, pesa il sistema di potere della DC, dei suoi gruppi dominanti, della tendenza alla «lottizzazione del potere» che coinvolge anche una parte delle altre forze di centrosinistra.

La giornata di ieri ha comunque registrato una vivace reazione a questa situazione con l'emergere da un lato di una tendenza sempre più vasta alla denuncia delle responsabilità democristiane anche da parte dei partiti alleati e dall'altro di un primo segno di isolamento all'interno della DC di quei gruppi che sono responsabili dell'attuale stato di paralisi.

PSI Teri si è avuto notizia di un'importante riunione del gruppo consiliare capitolino del PSI, alla quale era presente anche il segretario della Federazione, nel corso della quale è stata ribadita la richiesta socialista di convocazione del consiglio comunale per i primi giorni dell'anno. La stessa proposta, come si ricorderà, era stata avanzata dal PCI. I socialisti hanno fatto rilevare che in sede di giunta la richiesta da essi presentata era stata accolta favorevolmente anche dai rappresentanti del PSDI e del PRI nonché da una parte degli assessori dc. Quest'ultima notizia è assai importante, in quanto dimostra che a bloccare l'attività del consiglio è solo una minoranza interna della DC, la stessa che soggiace al ricatto missino per vecchie e forse nuove complicità.

Indetta da SUNIA e Unione borghese Domani (alle 18) assemblea sulla casa in Campidoglio

Domani pomeriggio (alle 18) nella sala della protomoteca in Campidoglio, avrà luogo una assemblea sulla questione della casa, dei fitti e dei servizi sociali. L'iniziativa, indetta dal SUNIA (sindacato provinciale nazionale inquilini e assegnatari) e dall'Unione borghese, ha lo scopo di «esaminare» e «dettare» in un comune cartello questi problemi alla luce dei recenti avvenimenti che hanno interessato la nostra città.

Il senso di questa presa di posizione è chiarito da un articolo che il compagno Luigi Severi, segretario della Federazione socialista, ha scritto per l'Avanti! Severi rileva che «per un'incapacità della DC a compiere una scelta di campo chiara e definitiva» i problemi invece che risolverli «si sono andati aggravando».

Il PSI chiede — scrive Severi — che «si rompa ogni indugio per quel che riguarda l'isolamento di ogni righetto fascista ed eversivo di destra. Il punto emblematico è stato individuato: fuori i fascisti dalle aziende». Ma questo non basta, «occorre passare all'attuazione di atti concreti che diano un senso positivo al dibattito urbanistico» e al dialogo intrapreso tra i gruppi sindacati, l'opposizione di sinistra ed alcuni settori delle forze imprenditoriali della città. La DC deve colmare «silenziosità ed ambiguità» ed è chiaro — queste sono le conclusioni del compagno Severi — «che la presenza socialista nella giunta resta legata al soddisfacimento di queste condizioni».

PSDI Si è concluso ieri sera, con le votazioni per la nomina dei delegati al congresso nazionale di Genova, il congresso provinciale del PSDI. Anche la seconda giornata ha confermato la tendenza di ieri l'altro: un rinnovarsi degli attacchi alla DC, ed in particolare alla segreteria nazionale, sulla questione del divorzio (Fanfani è stato fra l'altro accusato apertamente di voler rendere oscuro il quadro istituzionale), ed una serie di denunce sulle cause della paralisi che ha investito Regione e Comune. Hanno parlato fra gli altri Orsello, Pietro Longo, il consigliere provinciale Pulci ed il consigliere comunale Caputo. Quest'ultimo ha affermato che se l'immobilismo capitolino continuerà il PSDI passerà all'opposizione.

Pulci ha rilevato che una pleiade di consigli di amministrazione sono da tre anni fuori legge perché il Campidoglio non ne ha rinnovato le rappresentanze democratiche. Alla Regione l'Istituto della programmazione e la «Finanziaria» non fanno un passo in avanti, in quanto si vogliono creare nuove cariche per soddisfare aspirazioni di potere. Il sindaco Darida, ha concluso, può definirsi a norma di legge «fittante».

Migliaia di giovani e di democratici hanno raccolto l'appello dell'ANPI

Ricordati a Porta San Paolo i martiri delle Ardeatine

Hanno parlato Antonello Trombadori e il ministro della giustizia Mario Zagari - Iniziativa dell'Associazione partigiani per fermare la violenza fascista - Dedicine di assemblee ieri mattina nelle scuole e sui luoghi di lavoro - Domani al sacrario la celebrazione ufficiale con il presidente della Repubblica Leone

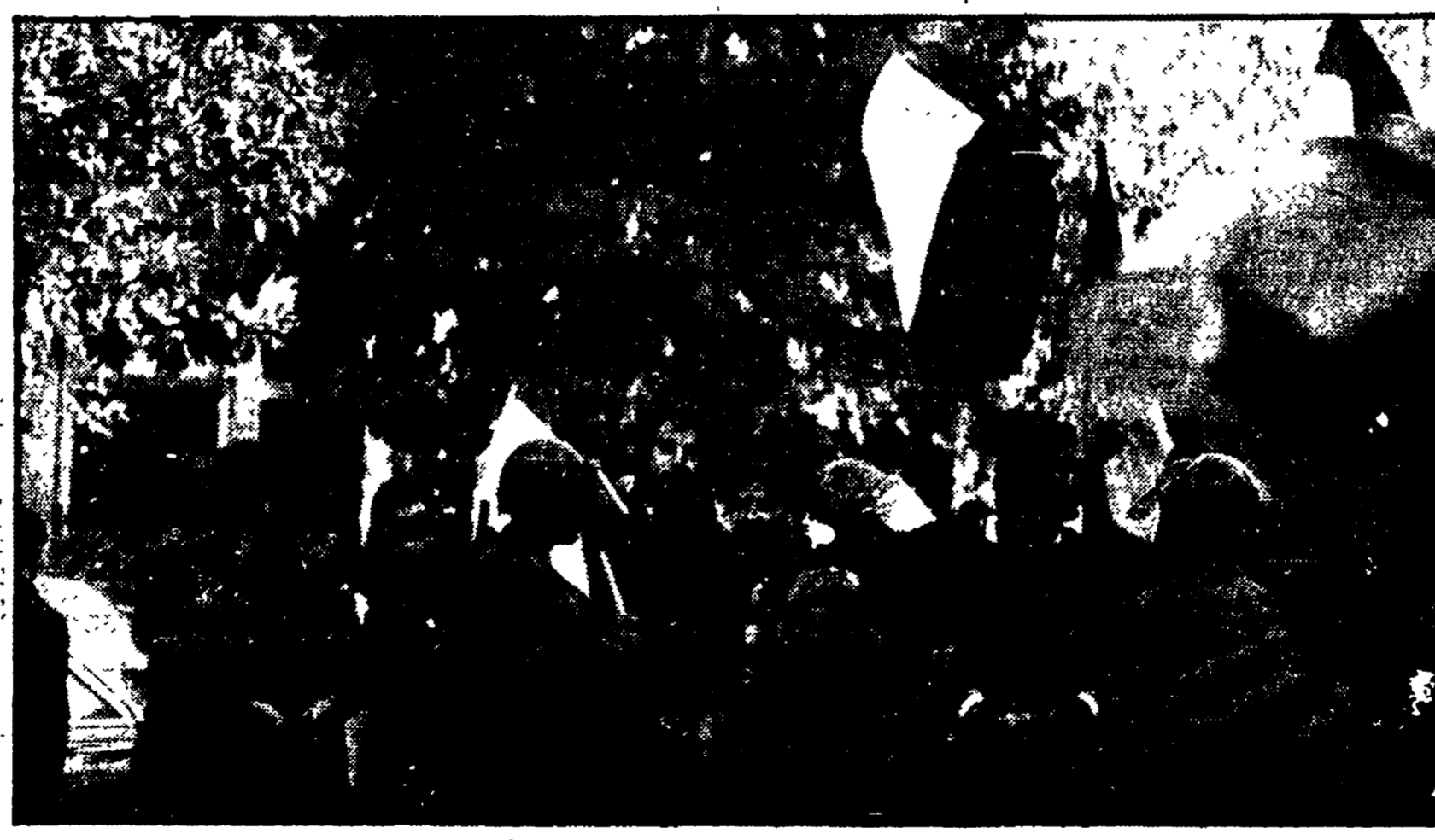


La folla di lavoratori giovani e democratici che ha preso parte alla manifestazione antifascista di Porta S. Paolo

Violenze e provocazioni ieri mattina davanti alle scuole

Sala parrocchiale invasa dai fascisti aggrediti gli studenti in assemblea

Arrestati Marchesini e Scafidi, due «cattolici tradizionalisti» amici degli squadristi - Feriti 7 giovani del «Croce» e dell'«Oriani» - Aggressione al liceo Mameli - I sindacati: «Chiudere i covi da cui partono le azioni teppistiche»



Duilio Marchesini (indicato dal cerchio) fotografato alcuni mesi fa in mezzo ad un gruppo di picchiatori fascisti prima dell'attacco al liceo Augusto in via Gela

Aggressioni e violenze sono state compiute ieri mattina da bande di squadristi contro gli studenti di numerose scuole che ricordavano l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Uno degli episodi più gravi è avvenuto nel teatrino della chiesa della Natività, in via Gallia, dove era in corso un'assemblea delle studentesse del «Margherita di Savoia». Un gruppo di cosiddetti «cattolici tradizionalisti», amici dei fascisti, ha aggredito la compagna Marisa Musu, medaglia d'argento della Resistenza, che partecipava alla manifestazione. Durante l'incursione sono stati danneggiati vari arredi della sacrestia. Due dei teppisti — Giancarlo Scafidi e Duilio Marchesini — sono stati arrestati alla polizia.

Le altre aggressioni sono state attuate sempre nella mattinata nei pressi del liceo Croce e Mameli. Il pestaggio contro gli studenti del Croce è avvenuto alle 8 circa alla galleria Caracciolo, vicino piazza Indipendenza, dove una banda di trenta fascisti ha ferito sette giovani, uno è ricoverato in gravi condizioni, con diverse fratture guaribili in un mese. Poco più tardi un'altra squadraccia si è presentata dinanzi al liceo Mameli, in piazza Indipendenza, dove è stata percossa una studentessa. Un'ultima brutata è stata infine compiuta all'Istituto magistrale Oriani, in piazza Indipendenza, dove è stata percossa una studentessa.

Le violenze dell'estrema destra stanno chiaramente ad indicare come il ricordo delle Fosse Ardeatine non ha solamente un valore celebrativo, ma si lega strettamente alla lotta antifascista che i lavoratori, i democratici, le masse popolari portano avanti oggi per il rinnovamento del Paese.

Non può perciò non essere denunciato l'atteggiamento tollerante di certi commissariati di PS nei confronti delle bande missine. I fatti di ieri erano stati preannunciati sul foglio teppistico «Perché non si è fatto nulla per prevenirli?».

Sono stati arrestati solo Marchesini e Scafidi, che hanno fatto irruzione in una sala parrocchiale sotto gli occhi di centinaia di testimoni. E un fatto positivo, ma non basta. I teppisti di Sommacampagna e di altri covi — tutti già conosciuti — sono stati lasciati liberi di scorrazzare.

Fatto ancor più sconcertante è che personaggi come Marchesini (più volte denunciato e arrestato, di recente protagonista anche di un altro disonesto episodio al convegno diocesano) possano tornare sempre a compiere indisturbati le loro brutate. Questo è tanto più grave in un momento in cui con il referendum sul divorzio le forze ultrarisse e antidemocratiche cercano di alimentare un clima di tensione. Le provocazioni e le violenze — se davvero il governo intendesse far rispettare la legalità repubblicana e antifascista — debbono essere impediti e stroncate. Essere nessun indugio.

Nessuna tolleranza

«Una ferita ancora aperta»

Dentro, nel labirinto di gallerie scavate più di settant'anni fa nel fianco di un rilievo, è rimasto come un incubo di tufo nero, di silenzio quasi opprimente, di gelo umido, nonostante la lampade che rischiarano l'oscurità. Fuori, i campi, i prati, gli alberi hanno lasciato il posto ad un paesaggio di cemento, di asfalto, di grida, di rumori, di traffico, di vita, di morte, di abbandono. I nazisti vi trucidarono 335 romani, uomini di tutte le classi sociali, giovani e vecchi, antifascisti, ebrei, un sacerdote cattolico. Era il 24 marzo del '44.

Sullo spiazzo ghiaioso, sotto il letto di cemento, dietro le porte di ferro, le 335 ombre scarse in ordine, piane di fiori. Roma non dimentica. L'omaggio di parenti, di amici, di lavoratori, di giovani ai caduti è continuo. Lo siamo per l'infame strage che avvenne nella coscienza d'ogni democratico. Il ricordo è ancora vivo. Sulle lapidi i nomi delle vittime, l'ora, un'ora sbiadita. Il più giovane aveva 14 anni, il più vecchio 75.

Tutti furono vittime di una feroce rappresaglia, ordinata da Hitler e Himmler quando scendeva che una squadra di 160 SS era stata attaccata da 16 partigiani, nelle prime ore del pomeriggio del 23 marzo '44, in via Rasella. I gappisti furono uccisi, i nazisti si ritirarono, ma i partigiani rimasero numerosi. Il trentesimo anniversario della strage nazifascista è stato inoltre celebrato ieri in decine di scuole e sui luoghi di lavoro. Particolarmente affollate sono state le assemblee nei licei Castelmuro, Mamiani, Plinio Seniore e ancora al Borromini, al Gianicolo, in via Marsala, per protestare contro le aggressioni fasciste attuate poche ore prima contro gli studenti del liceo «Croce» e di altri istituti.